

L'IMPEGNO A FAVORE DEI PERSEGUITATI. BONHOEFFER E GLI EBREI

Il 1° aprile 1933, già due mesi dopo la presa del potere da parte di Hitler, i nazisti organizzarono un boicottaggio dei negozi ebraici. Fu evidente molto presto che la persecuzione degli ebrei era il fulcro della politica nazionalsocialista. Tuttavia in quella giornata non si registra nessuna protesta pubblica, neanche da parte delle chiese. Il 7 aprile il *Reichstag* approva la «Legge per la restaurazione del pubblico impiego»: il cosiddetto «paragrafo ariano», contenuto nella riforma, offre la copertura legale per allontanare da adesso in poi gli impiegati pubblici ebrei dai loro posti di lavoro. (A Colonia, per esempio, i magistrati e gli avvocati ebrei furono trascinati fuori dal palazzo di giustizia dalle SS, maltrattati e spinti dentro i mezzi della nettezza urbana; e poi costretti a compiere il «giro dei rifiuti» attraverso la città, che in onore dell'anniversario della nascita di Bismarck è decorata a festa con le bandiere)¹.

Otto giorni dopo, il 15 aprile 1933, Bonhoeffer scrive un saggio dal titolo: *La chiesa di fronte al problema degli ebrei*². Leggendolo oggi ci si accorge che neanche Bonhoeffer nel suo pensiero teologico è libero dalle ten-

¹ Cfr. K. SCHILLING (a cura di), *Monumenta Judaica. 2000 Jahre Geschichte der Juden am Rhein*. Pubblicazione redatta per conto della città di Colonia, Colonia, Melzer in Komm., 1963, p. 610.

² D. BONHOEFFER, *La chiesa di fronte al problema degli ebrei*, in: D. BONHOEFFER, *Gli scritti (1928-1944)*, Brescia, Queriniana, 1979, pp. 366-373. Cfr. sul tema di questo capitolo: E. BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer und die Juden*, in: E. FEIL e I. TÖDT (a cura di) *Konse-*

denze antisemite che si stavano propagando. Per esempio quando nel testo citato scrive:

Nella chiesa di Cristo non si è mai perduta l'idea che il «popolo eletto», che crocifisse il Salvatore del mondo, debba portare la maledizione di ciò che ha fatto, in una lunga storia di dolore.

Oppure:

Senza dubbio uno dei problemi storici dei quali il nostro stato deve venire a capo è la questione degli ebrei, e senza dubbio esso ha ragione a questo proposito di percorrere nuove vie³.

Erano diffusi dappertutto a quel tempo questi pensieri? Qual era la particolarità della posizione di Bonhoeffer?

Che Bonhoeffer si aspettasse dalla chiesa un atteggiamento critico rispetto all'operato dello Stato era inusuale. Come si deve comportare la chiesa evangelica nei confronti dell'operato di questo Stato? Bonhoeffer elenca tre possibilità:

Primo [...] può rivolgere allo stato la domanda sul carattere legittimamente statale del suo operato, cioè può responsabilizzare lo stato. Secondo, può mettersi al servizio delle vittime dello stato. La chiesa ha il dovere incondizionato di occuparsi delle vittime di ogni ordinamento sociale, anche se non appartengono alla comunità cristiana. [...] La terza possibilità consiste non solo nel fasciare le vittime che sono finite in mezzo agli ingranaggi, ma nell'arrestare i congegni stessi della ruota. Tale agire sarebbe direttamente un operare politico della chiesa⁴.

quenzen. Dietrich Bonhoeffers Kirchenverständnis heute, Monaco, Internationales Bonhoeffer Forum, vol. III, 1980, pp. 171-214.

³ D. BONHOEFFER, *Gli scritti* cit., p. 367.

⁴ Ivi, p. 369.

Quando Bonhoeffer espone questi pensieri di fronte a un circolo pastorale, alcuni partecipanti lasciano la sala. Un motivo importante della rapida e chiara presa di posizione di Bonhoeffer contro la persecuzione degli ebrei, fu che la sua famiglia aveva molti amici ebrei a Berlino Grunewald e quindi fu attento fin dall'inizio alla disumanità delle misure antisemite. Il padre di Bonhoeffer aveva assistenti ebrei. Il marito di Sabine, sorella gemella di Dietrich, era un cristiano di origine ebraica.

Ma neanche il coraggioso Bonhoeffer fu sempre e comunque coraggioso. L'11 aprile 1933 muore il suocero ebreo di Sabine. A Bonhoeffer viene chiesto di celebrare il funerale. In seguito a un colloquio con i responsabili ecclesiastici respinge questa richiesta. Come si legge in una lettera indirizzata a Gerhard e a Sabine Leibholz, Bonhoeffer poco dopo si è pentito profondamente di questa decisione:

Adesso sono tormentato [...] per non avere accolto la tua richiesta di allora, come sarebbe stato naturale. Ammetto apertamente di non capire più me stesso. Come ho potuto essere allora così squallidamente pauroso? Sicuramente neanche voi avete capito bene e non mi avete detto nulla, ma io sono perseguitato da questo orrore, anche perché si tratta di qualcosa che non si può mai più recuperare. Dunque devo semplicemente pregarvi di perdonare questa mia debolezza di allora. Oggi so di sicuro che avrei dovuto agire diversamente⁵.

Nell'agosto 1933 Bonhoeffer, insieme al suo amico «non-ariano» Franz Hildebrandt, redige un volantino per ostacolare l'introduzione del «paragrafo ariano» nella chiesa. La posizione degli amici è chiarissima:

Perciò il paragrafo ariano è un'eresia della chiesa e distrugge la sua sostanza. Perciò nei confronti di una chie-

⁵ S. LEIBHOLZ-BONHOEFFER, *Vergangen, erlebt, überwunden. Schicksale der Familie Bonhoeffer* (GTB 201), Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 1985, p. 100 (trad. nostra).

sa che applica il paragrafo ariano [...] resta da compiere solo un servizio alla verità, cioè uscirne⁶.

L'impegno di Bonhoeffer è inutile. Nel settembre 1933 la chiesa di cui è membro – la chiesa evangelica della Vecchia Prussia – decide di applicare il «paragrafo ariano» anche al suo interno, benché la legge dello Stato non l'abbia assolutamente contemplato. Nel nuovo regolamento ecclesiastico si legge: «Chi non ha origini ariane o chi è sposato con una persona di origini non ariane non può essere assunto come religioso e impiegato nell'amministrazione generale ecclesiastica. I religiosi e gli impiegati di origine ariana che convolano a nozze con una persona di origine non ariana devono essere licenziati»⁷.

In una lettera a un collega di studi, Bonhoeffer ricorda una parola contenuta nella Bibbia ebraica:

Inoltre si dovrà alla fine tagliar corto con la ben motivata riservatezza teologica nei confronti dello Stato; tutto questo non è che paura. «Apri la tua bocca in favore del muto» (Prov. 31,8). Chi sa ancora nella chiesa di oggi che è questa la pretesa minima della Bibbia in un momento del genere?⁸

Di fronte a candidati al ministero pastorale, a proposito della cosiddetta «questione ebraica», che in realtà è una «questione cristiana», chiarisce:

Qui probabilmente si deciderà se siamo ancora una chiesa del Cristo presente. Una questione ebraica!⁹

⁶ D. BONHOEFFER, *Gli scritti* cit., p. 377.

⁷ J. BECKMANN (a cura di) *Kirchliches Jahrbuch für die Evangelische Kirche in Deutschland. 1933-1944*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 1976, pp. 33 s. (Circa l'introduzione del «paragrafo ariano» nell'ambito della chiesa evangelica tedesca, cfr. G. BONDA, *Un no e un sì al «paragrafo ariano» nella chiesa* [I Gutachten di Marburg ed Erlangen], in: "Annali di storia dell'esegesi", n. 16, febbraio 1999, pp. 459-483 [N.d.T.]).

⁸ D. Bonhoeffer a E. Sutz, lettera dell'11 settembre 1934, in: D. BONHOEFFER, *Gli scritti* cit., p. 389.

⁹ D. BONHOEFFER, *Vergegenwärtigung neutestamentlicher Texte* (trad. nostra), in: E. BETHGE (a cura di), *Gesammelte Schriften*, vol. III,

Dopo l'approvazione delle «Leggi di Norimberga» del 1935, che suggerirono la perdita completa dei diritti civili per gli ebrei, si riunì a Berlino-Steglitz un Sinodo della chiesa confessante, i cui membri respinsero gli insegnamenti sbagliati dei «cristiano tedeschi» (*Deutsche Christen*) – i sostenitori di Hitler nella chiesa – e la politica dei nazionalsocialisti nei confronti della chiesa. Ma neanche essi aprirono la bocca a favore di coloro che erano stati privati dei propri diritti. Questo agire fu determinato dal desiderio di autoconservazione della chiesa e dalla paura. Così il vescovo bavarese Meiser mise in guardia il Sinodo da qualsiasi trattativa sulle «Leggi di Norimberga»: «Vorrei esprimere il mio dissenso contro un martirio provocato da noi stessi»¹⁰.

Bonhoeffer, diversamente dal vescovo, non nascose chi erano le vere vittime della politica nazista. Quando il Sinodo tace sulle «Leggi di Norimberga» e nello stesso momento molti vicari intonano canti gregoriani, avvisa:

Solamente chi grida a favore degli ebrei può intonare i canti gregoriani¹¹.

Durante la notte tra il 9 e il 10 novembre 1938 bruciano in Germania le sinagoghe, anche a Köslin, in Pomerania, dove abitano i vicari istruiti da Bonhoeffer. Uno di loro riferisce in seguito: «Tra di noi ci fu una grossa discussione su come valutare questo fatto. [...] Alcuni parlarono della maledizione che sarebbe calata sul popolo ebraico dalla morte di Gesù Cristo sulla croce. Contro questo Bonhoeffer usò toni molto duri. [...] Questi sono atti di pura violenza»¹².

Monaco, Chr. Kaiser Verlag, 1966², p. 324. Cfr. anche: O. DUDZUS e J. HENKYS (a cura di), *DBW, Illegale Theologenausbildung: Finkenwalde 1935-1937*, vol 14, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 1996. p. 421.

¹⁰ E. BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer und die Juden* cit. (vedi nota 2), p. 195.

¹¹ Cfr. anche: *ibid.*, p. 195; H. ROGGEIN, *Wer singt gregorianisch?*, *Bonhoeffer-Rundbrief*, n. 67, 2002, pp. 53-60 (trad. nostra).

¹² G. MALTUSCH, *Beim Brand der Synagogen*, in: W.D. ZIMMER-

L'annotazione riportata sulla Bibbia posseduta da Bonhoeffer è una testimonianza eloquente della sua solidarietà nei confronti delle vittime della notte del *Pogrom*. A margine del Salmo 74, ha scritto con un punto esclamativo: 9.11.1938!¹³. Il Salmo 74 recita:

Hanno detto in cuor loro: «Distruggiamo tutto!». Hanno arso tutti i luoghi delle assemblee divine nel paese. Noi non vediamo più nessun segno; non c'è più profeta, né chi tra noi sappia fino a quando... Fino a quando, o Dio, ci oltraggerà l'avversario? Il nemico disprezzerà il tuo nome per sempre? (vv. 8-10).

Alcuni mesi dopo la notte del *Pogrom del Reich*, il vescovo Marahrens di Hannover dichiara: «In ossequio all'ordine della creazione di Dio, la chiesa evangelica risponde affermativamente alla responsabilità di mantenere limpido il nostro carattere nazionale. Inoltre nell'ambito della fede non c'è maggiore contrasto alla legalità di quello esistente tra il messaggio di Gesù Cristo e la religione ebraica»¹⁴. Con queste parole il vescovo luterano giustifica di fatto la brutale cacciata degli ebrei. Di opinione completamente diversa è Bonhoeffer, la cui *Etica* contiene la profetica frase:

Una cacciata degli ebrei dall'Occidente comporterà inevitabilmente l'espulsione di Cristo, poiché Gesù Cristo era ebreo¹⁵.

MANN (a cura di), *Begegnungen mit Dietrich Bonhoeffer*, Monaco, Chr. Kaiser Verlag, 1969, p. 142. Cfr. anche E. BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer unter den Verstummen?*, in: *Erstes Gebot und Zeitgeschichte. Aufsätze und Reden 1980-1990*, Monaco, Chr. Kaiser Verlag, 1991, pp. 100 s. (Si tratta della «Notte dei cristalli», così detta perché vennero mandate in frantumi migliaia di vetrine, *N.d.T.*).

¹³ Vedi E. BETHGE, R. BETHGE, Chr. GREMMELS, *Dietrich Bonhoeffer. Bilder aus seinem Leben*, Monaco, Chr. Kaiser Verlag, 1989, p. 229.

¹⁴ K. MEIER, *Kirche und Judentum*, Halle, Vandenhoeck und Ruprecht, 1968, p. 37 (trad. nostra).

¹⁵ D. BONHOEFFER, *Etica*, Brescia, Queriniana, 1995, p. 83 (con lievi variazioni [*N.d.T.*]).

Nell'ottobre 1941 Bonhoeffer redige, insieme al suo amico Friedrich Justus Perels, vittima anche egli della «legislazione sui non-ariani», due rapporti sulle prime grandi deportazioni di ebrei effettuate nella città di Berlino. I fatti qui riportati dovevano motivare all'azione i generali critici nei confronti di Hitler. Nel *Rapporto sull'evacuazione dei n[on] a[riani]* si legge:

L'ufficio alloggi delle comunità ebraiche ha inviato brevi comunicazioni scritte per avvisare che, in seguito a una «disposizione delle autorità», si doveva procedere allo sgombero dell'appartamento o della camera (in caso di subaffitto). I destinatari della comunicazione, ricevuta in parte per posta pneumatica, dovevano recarsi personalmente il giorno stesso o i giorni successivi presso l'ufficio alloggi (insieme agli eventuali subaffittuari); coloro che lavoravano dovevano chiedere le ferie per questa ragione. [...] Il senso e lo scopo di questa iniziativa è stato tenuto segreto. Subito prima o in seguito a questa verifica da parte delle comunità ebraiche, la maggior parte delle persone coinvolte aveva ricevuto dei moduli riguardanti i capitali, l'inventario dell'alloggio, i vestiti, la biancheria intima, le lenzuola e le tovaglie. Dovevano dichiarare tutti i loro beni [...]. La notte tra il 16 e il 17 ottobre la polizia berlinese, o la Gestapo, si è presentata senza preavviso negli alloggi di coloro che avevano dovuto compilare le suddette liste e ha accompagnato le persone in questione alla stazione di polizia; da lì sono state trasportate in gruppi nella Sinagoga presso la Levetzowstrasse. [...] Probabilmente i non-ariani berlinesi sono stati trasportati a Litzmannstadt. Secondo notizie non ancora verificate la deportazione è avvenuta sabato in tre tappe: alle 7 di mattina, verso le 2 del pomeriggio e verso le 7 di sera. In tutto sono state deportate 4000-5000 persone solamente da Berlino. Il primo rastrellamento deve aver coinvolto circa 1500 persone¹⁶.

¹⁶ DBW 16, pp. 214 s. (trad. nostra).

Questi rapporti scritti da Bonhoeffer e Perels sono probabilmente le prime reazioni conosciute del movimento di resistenza politica alle deportazioni di massa.

Più o meno nello stesso periodo, poco prima del Natale 1941, molte chiese regionali esclusero i loro membri di origine ebraica. In un *comunicato sulla posizione degli ebrei evangelici all'interno della chiesa* si legge:

Il governo nazionalsocialista tedesco ha dimostrato in modo irrefutabile con numerosi documenti, che questa guerra nelle sue dimensioni mondiali è stata ordita dagli ebrei. [...] Le chiese regionali evangeliche firmatarie e i loro pastori, in quanto membri della comunità tedesca, sono schierati al fronte di questa storica lotta difensiva, che tra l'altro ha reso necessaria l'ordinanza di polizia del *Reich* sulla definizione degli ebrei, quali nemici per nascita, del mondo e del *Reich*, richiesta che fu già sollevata dal dott. Martin Lutero dopo amare esperienze, per poter adottare i provvedimenti più severi contro gli ebrei ed espellerli dal territorio tedesco. Dalla crocifissione di Cristo fino ai giorni nostri gli ebrei hanno combattuto, maltrattato o falsificato il cristianesimo per raggiungere i loro obiettivi interessati. Tramite il battesimo cristiano non si può cambiare nulla della caratteristica razziale di un ebreo, della sua appartenenza etnica e del suo essere biologico. Una chiesa evangelica tedesca deve assistere e aiutare la vita religiosa dei nazionalsocialisti tedeschi. I cristiani di razza ebraica non hanno né spazi né diritti al suo interno. Perciò le chiese evangeliche tedesche firmatarie e i loro pastori hanno abolito qualsiasi comunione con gli ebrei cristiani»¹⁷.

In questo periodo le cittadine e i cittadini ebrei dovevano già portare la «stella gialla», che li bollava in pubblico.

Quale fu allora l'atteggiamento di Bonhoeffer? Fece parte di coloro che ammutolirono? Cosa ha fatto?

¹⁷ J. BECKMANN (a cura di), *Kirchliches Jahrbuch* cit., pp. 460 s. (trad. nostra).

Negli anni 1941-1942, quando aiutare gli ebrei era da tempo un crimine meritevole di morte, Bonhoeffer partecipò all'«Operazione 7»¹⁸. Dietro questa denominazione si nasconde il tentativo riuscito di portare in salvo in Svizzera un gruppo prima di sette e poi di quattordici ebrei ed ebrei. Hans von Dohnanyi, cognato di Bonhoeffer, che lavorava nell'Ufficio esteri della Abwehr presso il comando supremo delle forze armate, aveva provveduto a consegnare in Svizzera questi ebrei, facendoli passare per agenti del «controspionaggio» tedesco.

L'aiuto concreto dato ai perseguitati era per Bonhoeffer una conseguenza del suo essere cristiano. Nel suo rapporto dal carcere intitolato *Dieci anni dopo*, destinato ad Hans von Dohnanyi, Hans Oster e alla famiglia, si legge a questo proposito:

Noi non siamo Cristo, ma se vogliamo essere cristiani, ciò significa che dobbiamo partecipare della larghezza di cuore del Cristo nell'azione responsabile che liberamente accetta l'ora e si sottopone al pericolo, e dobbiamo avere una autentica compassione, quella che sgorga non dall'angoscia ma dall'amore liberatore e redentore del Cristo verso tutti i sofferenti. Un'attesa inerte e un ottuso stare a guardare non sono comportamenti cristiani. I cristiani non vengono mossi ad agire e a compatire dalle esperienze fatte sulla propria pelle, ma da quelle sul corpo dei fratelli, per amore dei quali Cristo ha sofferto¹⁹.

Per Bonhoeffer, che proviene da un ceto privilegiato, essere cristiano significa rivolgere «lo sguardo dal basso» che porta ad agire e a solidarizzare:

Resta un'esperienza di un eccezionale valore l'aver imparato infine a guardare i grandi eventi della storia uni-

¹⁸ Cfr. anche: E. BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer. Una biografia*, Brescia, Queriniana, 1975, pp. 799-802; W. MEYER, *Unternehmen Sieben. Eine Rettungsaktion für vom Holocaust Bedrohte aus dem Amt Ausland/Abwehr im Oberkommando der Wehrmacht*. Con un commento di Klaus von Dohnanyi, Francoforte, Verlag Anton Hain, 1993.

¹⁹ D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa*, Milano, Bompiani, 1969, pp. 70-71 (con lievi variazioni [N.d.T.]).

versale dal basso, dalla prospettiva degli esclusi, dei sospetti, dei maltrattati, degli impotenti, degli oppressi e dei derisi, in una parola dei sofferenti²⁰.

Nella coraggiosa *Dichiarazione teologica di Barmen* del 1934, la chiesa confessante non ha menzionato gli ebrei. Neppure nella *Confessione di colpa di Stoccarda* del 1945 si accenna al concorso di colpa della chiesa nell'Olocausto, nella *Shoa*. Bonhoeffer invece, in sostituzione della sua chiesa che taceva, scrisse già nel 1940 una confessione di colpa:

[La chiesa] è rimasta muta dove avrebbe dovuto gridare, perché il sangue degli innocenti gridava al cielo. [...] Essa è rimasta a guardare quando sotto la copertura del nome di Cristo si sono compiute violenze e ingiustizie. [...] La chiesa confessa di aver assistito all'uso arbitrario della forza brutale, alle sofferenze fisiche e spirituali di innumerevoli innocenti, all'oppressione, all'odio, all'assassinio, senza elevare la propria voce in loro favore, senza aver trovato vie per correre loro in aiuto. Essa si è resa colpevole della vita dei fratelli più deboli e indifesi di Gesù Cristo²¹.

Va sottolineato che in questa confessione di colpa Bonhoeffer esprime solidarietà a *tutti*, donne e uomini ebrei, non solamente ai battezzati cristiani. Quindi, alla fine di questa prima tappa del percorso di Bonhoeffer verso la resistenza, non vi è nessun dubbio sulla constatazione di Eberhardt Bethge, «che il motivo principale del passaggio di Bonhoeffer al complotto politico attivo sia stato il trattamento degli ebrei da parte del terzo *Reich*»²².

²⁰ D. BONHOEFFER, *Gli scritti (1928-1944)*, Brescia, Queriniana, 1979, p. 687.

²¹ D. BONHOEFFER, *Etica* cit., pp. 112, 113, 114.

²² E. BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer und die Juden* cit., p. 199. Sul tema «percorso verso la resistenza» cfr.: E. BETHGE, *Der Weg vom «Pazifismus» in den Widerstand*, in: ID., *Bekennen und Widerstehen*, pp. 87-109; ID., *Dietrich Bonhoeffer - Widerstand in preussischer Tradition?*, in: *ivi*, pp. 24-49.